



## Rassegna stampa ragionata

**Sabato 13 gennaio**

«La competitività è come una partita di calcio: per vincere non devi guardare dov'è la palla ma dove andrà, devi guardare quali sono i fattori futuri determinanti per essere competitivi». La metafora è di uno dei partecipanti al seminario sulle **priorità della Commissione Ue**, che si è tenuto ieri nella campagna di Jodoigne a Sud di Bruxelles: presenti la presidente Ursula **von der Leyen**, i **commissari Ue** e l'ex premier Mario **Draghi**, che ha l'incarico di redigere per giugno un **rapporto sulla competitività europea**, leggiamo Francesca **Basso** sul **Corriere della sera**. Il risultato del lavoro di Draghi — che di recente è finito sotto i riflettori perché il suo nome ha cominciato a circolare come ipotesi per il posto di presidente del Consiglio europeo — **servirà alla prossima Commissione Ue** per mettere a punto le misure necessarie per non perdere la sfida economico-industriale con Stati Uniti e Cina. L'ex presidente della Bce ha inquadrato brevemente le dinamiche che hanno determinato gli **scenari attuali** e le prospettive per la competitività dell'Ue. Draghi ha osservato che *«l'economia europea ha fatto registrare un **progressivo indebolimento**, perdendo slancio e **cedendo centralità nelle catene dell'offerta**»* e ha sottolineato *«la necessità di definire una **roadmap** ampia e dettagliata, che identifichi chiaramente priorità, linee d'azione e politiche da mettere in atto nei diversi settori*». **Nessuna ricetta** sul tavolo, è ancora troppo presto. L'atteggiamento dell'ex premier è stato piuttosto di **ascolto**: ha sentito gli interventi dei commissari sia su aspetti generali dell'agenda politica Ue che su **specifici temi** legati ai vari portafogli. L'individuazione dei diversi percorsi da intraprendere — ha spiegato Draghi — sarà basata su **un'analisi accurata dei dati**. Dunque la relazione sulla competitività *«sarà un esercizio il più possibile aperto all'ascolto di tutti gli stakeholder rilevanti, ai contributi di tutti coloro che siano interessati a darne»*. La vicepresidente Vera **Jourová** nel suo intervento ha osservato che *«il mercato unico dà il meglio di sé solo quando le regole vengono applicate e lo Stato di diritto rispettato»*. E ha menzionato *«come ingrediente chiave — ha scritto su X — la **riduzione degli oneri normativi per le aziende**»*. Tre sono gli elementi determinanti per la **competitività Ue**. Primo: la **decarbonizzazione** e il passaggio all'economia circolare. Come osservava ieri uno dei partecipanti al seminario, gli Usa stanno investendo in modo massiccio, grazie all'Inflation Reduction Act, sulle **tecnologie green**; la Cina sta sussidiando i veicoli elettrici per essere leader nella mobilità sostenibile e sul fronte energetico, gli Stati del Golfo stanno investendo sull'idrogeno verde. L'Ue con il **Green Deal** si è data chiari obiettivi e un quadro regolatorio che *«ci mette nella buona direzione»*. Il secondo elemento è la **transizione digitale**. L'Ue ha al momento quattro **super computer** che sono tra i dieci più potenti al mondo (in Finlandia, Italia, Spagna e tra pochi mesi in Germania), una conquista di questa legislatura. Il terzo elemento è rappresentato dalle **competenze**: ora c'è il più basso tasso di disoccupazione in Ue, **servono giovani e migrazione qualificata**. Se vuole tenere il passo con Stati Uniti e Cina, l'Ue avrà bisogno di **investimenti ingenti**. Il **fondo sovrano** proposto un anno fa dalla presidente von der Leyen per la trasformazione verde dell'industria Ue è stato «bocciato» dai Paesi Frugali, ma come osservava ieri una fonte Ue la prossima Commissione dovrà *«identificare progetti comuni da finanziare con fondi comuni»*, anche nell'ambito del **nuovo bilancio Ue**. Il report di **Draghi** sarà **fondamentale per indicare la via** e dare forza all'azione.



Poco meno di una settimana per risolvere il caso Ilva, scrive Antonio **Troise** sul **Quotidiano Nazionale**. I legali sono al lavoro da giorni per districare la matassa e trovare la strada per un «**divorzio consensuale**» da **Arcelor Mittal**. La trattativa dovrebbe concludersi entro mercoledì prossimo. Il giorno dopo, toccherà al governo **comunicare gli esiti ai sindacati** già convocati a Palazzo Chigi. Nel frattempo, si lavora per **mettere in «sicurezza» i 10.600 dipendenti** dello stabilimento. La procedura per la cassa integrazione in deroga anche nel 2024 è già stata avviata. Ieri la ministra del Lavoro, Marina **Calderone**, ha annunciato l'apertura di un tavolo per tutelare tutti i **lavoratori** di Taranto. «*Stiamo lavorando per trovare una soluzione che noi auspichiamo essere responsabile e assolutamente condivisa. Sono fiduciosa che si trovi una modalità per definire un percorso che in questo momento non ci vede più interessati o coinvolti in una prosecuzione dell'esperienza con Mittal*». Ma un fatto è certo: nel futuro dell'acciaieria pugliese **non ci sarà più il gruppo franco-indiano**. Anche perché le proposte arrivate dall'attuale socio di maggioranza, con l'idea di mantenere l'attuale **assetto della governance** sia pure con una quota di minoranza, sono state rispeditate al mittente. Il **governo** sta studiando, invece, **diverse soluzioni**, anche con l'ipotesi di un indennizzo per evitare un lungo contenzioso legale. Se la stretta finale con il colosso siderurgico dovesse risolversi con una nuova fumata nera, scatterebbe la prova di forza del governo con **l'amministrazione straordinaria**. Questo significherebbe la nomina di un commissario e il probabile avvio di una **lunga battaglia legale** con Mittal, che verrebbe estromessa unilateralmente dal governo. Del resto, il cosiddetto decreto ex Ilva, licenziato dal Parlamento nel marzo del 2023, **consente al governo** di attivare la procedura di amministrazione straordinaria **autonomamente**, «*su istanza del socio pubblico, detentore di almeno il 30% delle quote societarie, nel caso di imprese che gestiscono uno o più stabilimenti di interesse strategico nazionale non quotate*». **A Taranto la tensione resta alta**. Gli autotrasportatori, che lamentano **forti ritardi nei pagamenti**, hanno deciso di continuare l'assemblea e il **presidio** ad oltranza, fino a quando non ci sarà uno spiraglio nella **trattativa**. Sul piede di guerra le organizzazioni sindacali che mettono in guardia il governo: «*Senza una soluzione della vertenza si rischia un **disastro sociale***».

**L'Italia** si distingue come uno dei **Paesi più longevi d'Europa**, pur presentando il più basso tasso di natalità. Occupa il quinto posto a livello mondiale per aspettativa di vita media di 84,01 anni (81,90 per gli uomini e 85,97 per le donne), seguendo Hong Kong, Giappone e Svizzera secondo uno studio condotto dal network sanitario statunitense **'NiceRx'**. Tuttavia, la spesa sanitaria italiana risulta **notevolmente inferiore** rispetto ad altri Paesi occidentali, attestandosi al **152 posto** secondo gli ultimi dati **Ocse**. Corrisponde al 9% del Prodotto interno lordo, pari a 2.614 dollari, mentre la media Ocse raggiunge i 2.824 dollari. Questo scarto evidenzia disparità nella **qualità dell'invecchiamento tra gli italiani**, con alcune regioni che mostrano un declino delle condizioni di salute degli over 65 e un'offerta di **cure mediche nettamente differente** rispetto ad altre zone del Paese. La longevità può rappresentare una preziosa risorsa. È questo l'obiettivo investigativo di **AGE-IT, un progetto di ricerca** promosso dall'Università di Firenze e finanziato dalla Commissione europea nel contesto del **Piano nazionale di ripresa e resilienza**. Coinvolgendo un vasto **partenariato** formato da 27 attori tra università, centri di ricerca, industrie, enti e organizzazioni, l'iniziativa si propone di analizzare le principali sfide connesse al **crescente peso demografico** della popolazione **anziana** a livello nazionale. Il programma intende offrire risposte concrete alla società riguardo alle implicazioni dell'invecchiamento, coinvolgendo oltre 350 ricercatori, di cui 50 affiliati all'Università Cattolica. Quest'ultimo ateneo è focalizzato su quattro ambiti specifici: **clinici**,



**psicosociali, economici** e, recentemente, sull'impiego delle nuove tecnologie nella gestione dell'invecchiamento. Alessandro **Rosina**, demografo presso l'Università Cattolica e **Consigliere Cnel**, identifica questa fase come "invecchiamento attivo". *"I cosiddetti 'longennials' vivono una rivoluzione qualitativa senza precedenti rispetto a quella dei loro genitori e nonni. Hanno notevoli opportunità di godere di buona salute, essere attivi e utilizzare le nuove tecnologie. Il loro impatto sulla società potrebbe essere significativo, se compreso e sfruttato appieno"*. Il programma AGE-It, supportato da un finanziamento che supera i 114 milioni di euro, è previsto concludersi nel 2026. *"Il nostro obiettivo è lasciare un'eredità di rilievo per l'Italia, potenzialmente equiparabile al National Institute on Ageing degli Stati Uniti, un istituto di studio e pianificazione sull'invecchiamento,"* afferma Lucifora nel concludere. L'intenzione è quella di creare un ente simile, dedicato allo **studio dell'invecchiamento** e alla formulazione di **strategie e politiche specifiche** per affrontare le sfide connesse a questo **fenomeno sociale in continua crescita**. Un simile istituto potrebbe fornire **contributi chiave** per garantire un invecchiamento sano e attivo all'interno della società italiana.

Mercoledì scorso c'è stata una brutta notizia per i **cittadini svizzeri**: la loro **Banca centrale nazionale ha registrato perdite**, nell'ordine di 3 miliardi di franchi. Essendo gli azionisti della Banca le istituzioni pubbliche, a partire dalla Confederazione e dai Cantoni, la conseguenza è che **non verranno distribuiti profitti**, a loro volta utilizzati per iniziative a vantaggio della collettività. L'analisi è di Donato **Masciandaro** su **Falchi&Colombe** del quotidiano di Confindustria. Negli ultimi venti anni solo sette volte la Banca nazionale ha chiuso i **conti in perdita**. Anche la **Fed** nel 2022 ha registrato perdite per quasi cento diciassette miliardi di dollari, con la prospettiva di tornare a **produrre reddito solo nel 2027**. Nello stesso anno in Europa, la **Bce ha registrato perdite** per oltre un miliardo e mezzo di euro. Il bilancio della Bundesbank ha fatto registrare perdite, per la prima volta in quarant'anni. La banca centrale olandese ha previsto perdite cumulate fino al 2026 di nove miliardi di euro. Ma per una banca centrale avere perdite di bilancio è un **fatto rilevante e allarmante**? Secondo i **falchi sì**. Seguiamo il loro ragionamento, che è una catena con quattro anelli. Primo anello: condizione necessaria per avere una politica monetaria efficace è avere un banchiere centrale credibile in termini di difesa della stabilità monetaria. Secondo anello: a sua volta, la **credibilità del banchiere** centrale è legata al grado di indipendenza della banca centrale rispetto ai politici. Terzo anello: l'**indipendenza** si misura con una serie di indicatori, tra cui è fondamentale l'indipendenza finanziaria, cioè avere un bilancio che produce sistematicamente profitti. Quarto anello: dopo oltre un decennio di politiche monetarie espansive, con la **svolta restrittiva** i nodi sono venuti al pettine: tassi in salita significano automaticamente **perdite sui titoli in bilancio**, con tutti gli effetti negativi a catena, prima ricordati. La soluzione? Tornare al più presto a una situazione di normalità: riduzione delle dimensioni dei bilanci delle banche centrali, cioè delle riserve bancarie in eccesso, nonché della remunerazione di tali riserve. Traduzione: **occorre un lungo periodo di politica monetaria tendenzialmente restrittiva**. Le **colombe** hanno una visione diametralmente opposta. La loro espressione più radicale è rappresentata dalla cosiddetta **teoria monetaria moderna**, una prospettiva la cui popolarità sui media è inversamente proporzionale alla robustezza della analisi su cui si fonda. Le colombe radicali negano la consistenza del terzo anello che è la base del ragionamento dei falchi, cioè che l'**indipendenza finanziaria** di una banca centrale sia rilevante. La ragione è che il fatto che una banca centrale possa **creare senza limiti moneta** le consente di **non fallire mai**. È una fallace, in contrasto sia con l'analisi economica più robusta, che con l'esperienza storica. Tra le opposte



visioni di falchi e colombe, come spesso accade, si può prendere il meglio delle due prospettive, e portarlo a sintesi. Da un lato, i **falchi** hanno ragione nel dire che **l'indipendenza finanziaria di una banca centrale sia importante**. Dall'altro lato, le colombe dicono il giusto quando sottolineano che le **banche centrali sono speciali**, potendo **creare le loro passività**. Tale specificità implica che possono **programmare nel medio periodo la loro azione**, e quindi permettersi anche perdite di bilancio, purché siano temporanee. In conclusione: niente allarmismi sulle **banche centrali in rosso**, purché sia credibile un ritorno al nero nel medio periodo. Quindi rosso e nero: una soluzione cromatica che piacerebbe a Stendhal.

**Più lavoro e inflazione in discesa** raffreddano il disagio sociale nel Paese. Ma i problemi restano e **non bisogna abbassare la guardia**, come scrive sul **Messaggero** Michele **Di Branco**. Le statistiche di **Confcommercio** mostrano che **l'indice di disagio sociale** a novembre **si è ridotto a quota 13,8** (il punto più basso degli ultimi 4 anni), in calo di 1,2 decimi di punto su ottobre. La netta riduzione registrata nell'ultimo mese, che ha riportato l'area del disagio sociale sui valori dell'estate del 2019, è la **sintesi di un rallentamento dell'inflazione** per i beni e i servizi ad alta frequenza d'acquisto - comunque ancora su livelli storicamente levati - e di una **lieve diminuzione della disoccupazione estesa**. Confcommercio sottolinea che *«questa tendenza, pure rafforzata da confortanti indicazioni provenienti da alcuni indicatori congiunturali, non attenua le preoccupazioni sulla possibilità nei prossimi mesi di un peggioramento»*. Più nel dettaglio, osserva Confcommercio, *«analizzando le evidenze che emergono dalla rilevazione continua sulle forze di lavoro si registra, a novembre, un aumento degli occupati di oltre 30 mila unità sul mese precedente e una diminuzione di 66 mila unità delle persone in cerca di lavoro»*. A questi andamenti - rileva ancora Confcommercio - si associa, dopo alcuni mesi, un **aumento degli inattivi** (-48mila persone sul mese). Queste dinamiche hanno portato a un **ridimensionamento** del tasso di disoccupazione ufficiale sceso al 7,5% (7,7% a ottobre). (...) A novembre, sottolinea ancora Confcommercio, *«i prezzi dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto hanno mostrato una variazione su base annua del 4,6%, in ripiegamento di un punto percentuale rispetto a ottobre. La tendenza al rientro è proseguita anche a dicembre: secondo le prime stime la variazione dei prezzi dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto si attesterebbe al 4,4%»*. Nonostante i miglioramenti, la **situazione generale resta incerta** e delicata. Il **tasso di disagio sociale** è infatti diminuito tornando ai valori dell'estate del 2019, spiega Confcommercio, ma *«permangono le preoccupazioni sull'evoluzione nel breve periodo dell'area del disagio sociale, a questo punto legata interamente alle fragilità del mercato del lavoro e non più alle dinamiche inflazionistiche»*. Una ulteriore **spinta al mercato del lavoro** potrebbe arrivare da un **elemento di genere**. *«Il 2024 - spiega Confcommercio commentando i dati Istat che mostrano un aumento del 2,2 per cento dell'occupazione femminile - potrebbe essere un altro anno di crescita, seppure non brillante, ma la partecipazione delle donne al mondo del lavoro è ancora molto lontana dai valori medi europei. Resta tuttavia da evidenziare il boom di assunzioni rosa, prova che gli incentivi per le assunzioni delle donne sono efficaci»*.

La **Cina** è diventata il **primo produttore mondiale di automobili**, ben oltre la capacità di assorbimento del mercato interno, e ciò preoccupa i concorrenti europei e americani. D'altra parte, le difficoltà di **rientro dall'inflazione** in Europa e negli Usa confermano che c'è ancora **scarsità di offerta** nei loro mercati rispetto alla domanda. Ciò dimostra che la notizia della **fine della globalizzazione è del tutto esagerata**, anche se, mutando le posizioni relative delle varie economie, essa va governata oltre che difesa. Lo scrive Giovanni **Tria** nella sua rubrica sul **Sole**



**24 Ore.** Innanzitutto, anche per i prossimi anni il maggior contributo alla **crescita del Pil** mondiale verrà **dall'economia cinese**. (...) Ciò non toglie che l'economia cinese si trovi in un passaggio complesso di riaggiustamento economico il cui impatto sull'economia occidentale dipenderà anche da come i rispettivi governi sapranno ritrovare un **proficuo coordinamento** delle politiche economiche. In estrema sintesi, la **Cina** si trova a dover guidare un complesso **riallocaimento del risparmio nazionale**, tra i più alti al mondo (ben oltre il 145% del Pil), da **investimenti infrastrutturali** e nel real estate a investimenti nell'industria manifatturiera e servizi. Questo passaggio è già in atto da tempo ed è concentrato nei settori ad **alta tecnologia** e nelle tecnologie green di frontiera. (...) La Cina ha le risorse, gli strumenti e i canali di **trasmissione della politica di bilancio e monetaria** per guidare questo passaggio in "*modo morbido*", come diremmo in Occidente, considerata la capacità del sistema di concentrare le risorse sugli obiettivi. (...) In altri termini, si tratta di governare l'impatto della transizione che comporta perdite nei settori che devono essere ridimensionati, cioè l'impatto sociale della "*distruzione creatrice schumpeteriana*" che vale anche in Cina, mentre si punta ad **umentare la produttività** del sistema e la **redditività del risparmio** nelle nuove allocazioni. Il punto più complesso di una strategia di per sé corretta è che la politica economica, nelle componenti sia di bilancio sia monetaria, è in grado più facilmente di regolare l'offerta che la domanda, soprattutto laddove i governi hanno le leve della politica industriale e finanziaria. (...) La riallocazione rapida del risparmio nazionale verso alti investimenti nel manifatturiero, oltre che nei servizi e nelle nuove tecnologie, può tuttavia generare, **oltre che maggiore crescita**, anche una situazione transitoria di **sovracapacità produttiva** rispetto alla domanda interna. **Mantenere un'apertura al mercato globale** è, quindi, **necessario per la Cina** allo scopo di facilitare una transizione in cui il ruolo delle esportazioni rimane importante. Ma questa è una buona notizia per il resto del mondo, specialmente per l'economia europea, o non lo è? Io credo che possa esserlo per **due motivi**. Il **primo** motivo è che la Cina ha interesse alla **cooperazione economica internazionale** e a mantenere aperti i mercati globali, e di conseguenza ha interesse a contribuire alla stabilizzazione geopolitica, che è oggi la fonte di maggior preoccupazione per le prospettive economiche globali. Il **secondo** motivo è che mentre in Cina vi è un problema di **carezza di domanda** che spinge verso la deflazione, è interesse occidentale **importare deflazione** mantenendo aperti alle importazioni i propri mercati. È evidente che esiste anche il **rovescio della medaglia**, poiché importare deflazione dai mercati globali del manifatturiero significa anche sottoporre a maggior concorrenza le industrie nazionali. Da qui nascono le spinte al protezionismo, più o meno mascherate. (...) È nell'interesse dell'industria europea mantenere posizioni nel mercato cinese, soprattutto in attesa di una ripartenza della crescita dei consumi. In definitiva, **si tratta di negoziare una nuova fase di strategia "winwin"** in un mercato globale aperto, anche come condizione per sostenere **una maggiore crescita globale**, con meno deflazione in Cina meno inflazione in Occidente. Stiamo, appunto, parlando di **globalizzazione**.

**Novità per il lavoro sportivo**, come scrive Michele **Damiani su Italia Oggi**, sul tema il **Cnel** è impegnato e ha sottoscritto inoltre uno specifico accordo interistituzionale con il ministero per **lo Sport e i Giovani**. **Collaborazioni coordinate e continuative nel dilettantismo** con minimi retributivi **maggiorati del 25%** rispetto a quelli dei lavoratori dipendenti, a **compensazione** di «*straordinari, mensilità aggiuntive, ferie, permessi e/o altri istituti riconducibili al rapporto di lavoro subordinato*». Sempre per i collaboratori, una proroga del contratto di 180 giorni in caso di **gravidanza**. Regolamentazione della **flessibilità nel part-time** e nel lavoro stagionale,



nonché di hostess e steward. **Aumento medio di 200 euro** per il quarto livello. Sono solo alcuni dei punti salienti del **nuovo Contratto collettivo nazionale per i lavoratori dello sport**, sottoscritto ieri al Coni, davanti al presidente Giovanni **Malagò**, dalla **Confederazione Italiana dello Sport-Confcommercio** Imprese per l'Italia e le organizzazioni sindacali **Slc-Cgil Fiscat-Cisl Uilcom-Uil**. Il contratto è fortemente influenzato dalla **riforma del lavoro sportivo**, ovvero dal dlgs 36/2021 entrato in vigore lo scorso 1° luglio (poi subito modificato dal dlgs 120/2023). **Co.co.co nel contratto**. Una delle **novità** più importanti è l'inserimento dei **collaboratori tra i beneficiari delle tutele contrattuali**. Ciò vuol dire far rientrare la **stragrande maggioranza dei lavoratori** sportivi, visto che il settore è caratterizzato da un **elevato ricorso al lavoro autonomo**. Prima della riforma, questo universo rientrava nell'alveo dell'articolo 67 del Tuir (i cosiddetti redditi diversi), senza praticamente nessuna tutela assicurativa e contributiva né obblighi dichiarativi per i datori (con riferimento al dilettantismo, ovvero a tutto lo sport italiano tranne calcio, basket, ciclismo e golf). *«Abbiamo rotto qualche tabù interno, ma riteniamo l'inserimento dei collaboratori nel contratto un passo importante, a suo modo storico»*, spiega a ItaliaOggi Fabio **Scurpa**, coordinatore nazionale sport **Slc-Cgil**. *«Viste le caratteristiche del settore, non ricomprendere anche i collaboratori voleva dire escludere la maggioranza dei lavoratori sportivi. Si tratta di un primo importante passo: gli autonomi devono avere la stessa dignità dei lavoratori dipendenti»*. Della stessa opinione anche la segretaria nazionale della Slc-Cgil Sabina **Di Marco**: *«abbiamo immaginato un contratto che sia rivolto a tutto il settore. Si tratta di un grandissimo risultato, chiederemo al Coni di fare da promotore per fare in modo che il Ccnl sia il più diffuso possibile»*. Attualmente, il contratto è applicato da poco più di 7 mila datori di lavoro e copre circa 41 mila dipendenti, ma le prospettive sono quelle di una **crescita consistente** alla luce delle **novità della riforma**. Il Ccnl, come ovvio, riporta i minimi retributivi da applicare nel settore. Come detto, è prevista una **maggiorazione del 25%** per i collaboratori rispetto ai lavoratori subordinati, *«per garantirgli tutele come Tfr, ferie o permessi proprie del lavoro dipendente»*, spiega ancora Scurpa. *«Stiamo spingendo le aziende a usare la collaborazione solo quando serve, non sempre. Sono previste forme di flessibilità anche per il lavoro dipendente»*. (...) Il testo, infine, prevede una **specifica disciplina per steward e hostess**, per i quali sarà ammesso il ricorso al **lavoro intermittente**. Regolamentata anche **l'attività lavorativa stagionale**, che è riconducibile a tutte le imprese che nel corso dell'anno di riferimento interrompano la loro attività complessiva per un periodo non inferiore ad almeno 60 giornate.

È stato siglato da **Rete ferroviaria italiana** e dai sindacati il **nuovo verbale di accordo** per la riorganizzazione dei processi produttivi delle attività di manutenzione, lo scrive il **Corriere della sera**. Attraverso la rimodulazione degli orari, i presidi degli **addetti alla manutenzione** saranno estesi a fasce orarie che consentiranno di ottimizzare i tempi di intervento in caso di guasti anche a **beneficio del servizio di trasporto**, in particolare dei pendolari.

Francesca Basso – Draghi lancia l'allarme "L'Europa è debole" - Corriere della sera

Antonio Troise – Ultima chiamata per l'ex Ilva – Quotidiano Nazionale

Donato Masciandaro – Nessun allarmismo sulle banche centrali - Il Sole 24 Ore

Giovanni Leoni – Invecchiamento attivo - Conquiste del Lavoro

Giovanni Tria – Nuova fase di strategia di mercato – Il Sole 24 Ore

Michele Damiani – Co.Co.Co nel CCNL del lavoro sportivo – Italia Oggi

Redazione - Infrastrutture RFI firma l'intesa coi sindacati – Corriere della sera



Michele Di Branco – L'occupazione diminuisce il disagio sociale – Il Messaggero

A cura di Alessandro Vaccari  
[ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)